Anno XXVII — Martedì 5 Settembre 1893 — Conto corrente con la posta — N. 210

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio lire 16
In tutto il Regno » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'istruzione elementare nelle scuole rurali uniche

E' lamento quasi universale che le scuole elementari poste nei piccoli Comuni e nelle borgate danno scarsissimi frutti, tanto sotto il rispetto didattico, quanto sotto il rispetto educativo.

Molteplici sono le cause del meschino risultato. Locali disadatti, arredamenti incompleti, apatia delle amministrazioni comunali, povertà degli alunni che obbliga i genitori a trar partito di quel qualsiasi lavoro che possono fare i loro figli, i quali perciò o non frequentano affatto la scuola, o la frequentano interrottamente e per una parte soltanto dell'anno; siffatti sono gli ostacoli che si oppongono al buon andamento delle scuole e spiegano il poco frutto, che se ne ottiene.

Gli amministratori comunali, che pur si lagnano del denaro, che sono obbligati a spendere per l'istruzione elementare dovrebbero preoccuparsi seriamente del modo di rendere più fruttifera tale spesa E in primo luogo procurino di dare alle scuole locali migliori, o col restaurare gli attuali, se sono di proprietà del Comune, o col prenderne in affitto altri più adatti convenendo coi proprietarii intorno ai lavori di adattamento da eseguirsi, perchè per un lungo periodo di tempo la scuola sia posta in una sede conveniente, il Comune abbia poi agio di provvedervi meglio se crede, con l'erezione di apposito edificio scolastico.

Un' amministrazione comunale oculata e previdente deve esaminare se a tale uopo non convenga meglio valersi del prestito di favore concesso dalla legge per la costruzione di locali scolastici. Se l'*annualità* da pagarsi per un trentennio, a fine di estinguere il prestito, fosse uguale, o di poco superiore alla pigione annua del locale ceduto dal proprietario privato, ognun vede sarebbe più conveniente contrarre il prestito al *due per cento* e fabbricarsi apposito edificio per le scuole; poichè, dopo i 30 anni, il Comune non avrebbe più da pagare un centesimo, e diverrebbe libero ed assoluto proprietario dell'edificio costruito per le sue scuole.

Ed è da augurarsi che a tale proposito si faccia da noi quanto venne fatto in Francia per dare alle scuole primarie sede *stabile* e conveniente. I legislatori francesi, per mezzo di prestiti ad interesse ridotto, e di sussidi, hanno ridotti, e per così dire, *obbligati* i Comuni a restaurare e a costruire adatti locali per le loro scuole, i quali, divenendo poi loro proprietà, servissero per sempre a tale uso. Per ottenere tale intento si spese in un decennio circa, la somma ingente di lire 600,000,000; si restaurarono 30.000 locali scolastici, e se ne costruirono 16.000 di nuovi.

L'Italia nelle presenti sue condizioni finanziarie non è certamente in grado di fare altrettanto; però qualche cosa può fare. La legge ha provveduto che nel decennio 1888-98 il Governo possa concedere ai Comuni prestiti di favore per la somma di 43,000,000 di lire, al 2, al 2 1/2 o al 3 per cento, secondochè il prestito che vien chiesto non oltrepassa le lire 50,000, o va dalle 50,000 alle 100,000 oppure supera le 100,000.

Ora nei 5 anni già trascorsi si è concessa una parte minima di tale somma; nel secondo quinquennio il Governo è perciò in grado di largheggiare nella concessione di tali prestiti ai Comuni, e spetta a questi di chiederli in maggior copia di quella richiesta nel decorso quinquennio.

Intanto però i Municipi, durante le ferie estive ed autunnali, dovrebbero far eseguire nei presenti locali alcune riparazioni indispensabili a renderli meno disadatti al loro uso per il venturo anno scolastico. Riparare le porte e le finestre, il pavimento ed il soffitto; dare una mano di bianco alle pareti; restaurare o fabbricare la stufa per l'inverno: sono provvedimenti di prima necessità, che rendono il locale scolastico più adatto, più allegro, e più allettevole per il maestro e gli scolari.

Altro provvedimento da prendersi sarebbe quello concernente gli arredi. Restaurare, o meglio riformare i banchi esistenti; costruirne dei nuovi; cambiare la tavola nera di legno in altra di pietra-lavagna; riparare cartelloni, stampe e carte geografiche, e acquistare qualche cosa di nuovo per l'insegnamento oggettivo.

I signori Sindaci, Assessori Municipali, Sopraintendenti Scolastici, Segretari Comunali dovrebbero volgere la loro attenzione agli esposti bisogni per soddisfarli nei limiti del possibile e in tempo debito, affinchè, al cominciar del nuovo anno scolastico, i locali e gli arredamenti delle loro scuole siano in buon ordine.

I Municipi, che provvedono alla scolaresca libri, quaderni e altri oggetti, procurino di distribuirli sin dal primo giorno di scuola, perchè gl' insegnanti possano tosto valersene per la regolarità ed efficacia del loro insegnamento.

L' ordinamento della scuola *unica* rurale, che trovasi divisa nelle tre sezioni, corrispondenti alla 1ª, 2ª e 3ª classe elementare e sotto la direzione d' un solo insegnante, è senza dubbio difettoso. Ma anzichè rimediare a tale difetto, col dividere, come pur troppo si suole, la scolaresca in due periodi da istruirsi l' uno al mattino, l' altro al pomeriggio, dimezzando così per essa l' orario e il profitto, conviene meglio adottare il sistema delle classi *miste*.

Nei centri scolastici, che hanno *due* insegnanti (un maestro e una maestra) si affidi a questa la 1.ª classe *mista*, e al maestro la. 2.ª e 3ª *miste e riunite* con l' incarico alla maestra d' insegnare i lavori donneschi alle alunne della 2ª e 3ª sezione.

Nei centri scolastici aventi *tre* insegnanti, si affidi a ciascuno di essi una classe *mista*; così ognuna delle tre classi inferiori, 1ª, 2ª e 3ª elementare, avrà il rispettivo insegnante; l' insegnamento verrà dato simultaneamente a tutta la classe e per tutto il tempo delle cinque ore quotidiane.

I Municipi illuminati, che adottarono il sistema delle classi *miste*, sono soddisfatti de' buoni risultati ottenuti. Sarebbe perciò desiderabile che altri Comuni adottassero tale sistema per le scuole, o almeno ne facessero l' esperimento per il venturo anno scolastico salvo a renderlo definitivo, qualora ne constatassero i buoni effetti.

L' adozione e l' esecuzione dei sovra esposti provvedimenti contribuirebbe senza dubbio a mettere in miglior assetto le scuole rurali e a far loro produrre risultati più soddisfacenti.

***

Le fortificazioni di Biserta

Scrivono da Biserta all' *Unione* di Tunisi:

« In questi giorni sono arrivati quattro grossi cannoni e sei carri carichi di munizioni, obici a mitraglia, polveri, cartucce ecc. Un grande lavorio regna nel campo militare. Tutto viene però fatto alla chetichella, ma non sì che non ne trapeli qualche cosa. Nel lago, la Marina fa continuamente degli studii, ed un continuo scambiarsi di note fra la Compagnia del Porto ed il Comando della difesa mobile fa comprendere a quante minuziose osservazioni vanno soggetti i lavori attuali.

La torpediniera ormai non staziona più nel vecchio canale; essa si è ormeggiata in un piccolo seno del nuovo Porto e pare minuscola nella immensità dell'acqua.

Fra breve le cisterne, le pompe per la marina raggiungeranno la torpediniera; il pontone arsenale « Guêpe », già vecchio, sarà venduto e rimpiazzato da un altro più adatto e più grande; i magazzini delle torpedini e delle polveri piriche saranno traslocati nel fondo del lago. Siccome tutto questo affaccendarsi dalla parte di terra e dalla parte di mare è contemporaneo, perchè tutto possa essere condotto a fine con prontezza a un dato momento, io vi dirò anche che il parco immenso di artiglieria sarà stabilito sul terreno di cui già vi parlai, detto Saf-Saf, e questo spiega l'arrivo dei cannoni. Altri cannoni si aspettano, altre munizioni da guerra, e posso assicurarvi che le fortificazioni di Biserta saranno a buon porto quando la ferrovia sarà finita ».

I falsi monetari italiani in Grecia

Roma, 2. L'autorità giudiziaria procede attivamente alla istruzione del processo contro il forlivese Germanico Piselli e complici. Ora si hanno questi particolari.

E' risultato che i consoli italiani di Atene e di Salonicco avevano constatato da tempo che si spendevano in Grecia biglietti falsi delle Banche di emissione d' Italia, specialmente per opera di italiani ivi residenti.

Furono iniziate indagini allo scopo di scoprire i colpevoli e i consoli riuscirono, per mezzo degli agenti, a sorprendere in flagrante spendita di biglietti falsi 5 individui in Atene e 2 a Salonicco.

In seguito a perquisizione operata ai loro domicilii si accertò esser essi in relazione coll' Italia, donde venivano loro spediti i biglietti falsi.

Si rinvennero fra le altre corrispondenze delle lettere di certo Sesto Fortuzzi nativo di Forlì e dimorante a Roma, ove era rappresentante ed esattore delle Società Cooperative dei braccianti romagnoli, che assunsero in appalto importanti lavori in Grecia.

Avvertita di ciò la questura di Roma dava incarico al delegato Rinaldi di arrestare il Fortuzzi e di operare una perquisizione minutissima al suo domicilio. Il delegato recatosi a casa del Fortuzzi — il quale gode in tutta la colonia emiliana qui residente di molta simpatia e grandissima stima — riusciva a sequestrare alcune lettere del Piselli che avevano accompagnato invii di denaro che il Fortuzzi, per di lui ordine, spediva in Grecia. Pare che il Piselli ricevesse questo denaro da Napoli ed in questa città si fanno ora indagini per scoprire il bandolo dell'intricata matassa. Intanto la questura di Roma dispose per l'arresto del Piselli, richiedendone la traduzione a Roma allo scopo di porlo a confronto col Fortuzzi ed accertare il grado di responsabilità di quest'ultimo, che nessuno, fra i suoi conoscenti, sa qui persuadersi a ritenere colpevole.

Il Piselli poi era, quel che suol dirsi, un *pezzo grosso* e aveva relazioni di amicizia molto stretta con qualche influente uomo politico di Romagna. Ora egli è alle Carceri Nuove. Il processo avrà luogo in Ancona.

La pena delle vergate in Russia

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*:

In questi giorni, che tanto insistentemente si parla di patti corsi fra la Russia e l'Italia, non tornerà discaro ai vostri lettori conoscere una pagina di storia contemporanea dell' impero moscovita, e così stabilire un confronto fra la vecchia civiltà latina e quella ancora molto embrionale slava. E' il geniale conte Tolstoi che ce la racconta in una sua recente opera: *Il regno di Dio in noi*.

Trovandosi il conte in viaggio l'anno decorso per andare a portare aiuti in quei luoghi dove maggiormente infieriva la fame, stando in attesa, in una stazione, del treno, vide scendere da esso un generale con un piccolo distaccamento di soldati. La comitiva era diretta a Tula, e lo scopo della spedizione era quello di castigare alcuni contadini che non avevano voluto sottomettersi alle pretese di un possidente ricco e che godeva di una grande influenza. Ed ecco la maniera colla quale il Tolstoi descrive il modo tenuto da quel generale per rendere giustizia al possidente:

Allorchè tutto era pronto, il generale comandò che gli fosse condotto innanzi il più anziano dei dodici contadini che avevano tentato una rivolta contro il ricco proprietario. Era questi un povero padre di famiglia sui quarant'anni, la cui onestà era proverbiale e che godeva la stima e la riputazione dell' intero paese. Gli venne ordinato di svestirsi e collocarsi sulla panca. Il contadino non chiese grazia, tanto sapeva che non gli sarebbe stata accordata. Si fece il segno della croce in silenzio e si stese sulla panca. Due poliziotti lo legarono e il medico gli si pose vicino per soccorrerlo in caso di bisogno. I due, dopo averlo legato, si sputarono sul palmo della mano, fecero sibilare la frusta e cominciarono la loro opera infame.

Dati alcuni colpi, s'accorsero che la panca era troppo stretta per l' infelice paziente. Il generale quindi comandò se ne portasse un'altra.

Nel frattempo, lo sventurato, tremando dalla testa ai piedi, stavasene cupo guardando con occhio torvo. Recata la seconda panca, fu di nuovo legato e le frustate riprincipiarono. A ogni colpo le ferite divenivano sempre più profonde e il misero gettava sangue dalla schiena, dalle parti deretane e dalle gambe. Gli sforzi per reprimere un sospiro che il dolore gli strappava erano oramai impossibili.

Le donne, le madri, i fanciulli, i parenti e coloro cui attendeva la stessa sorte, guardavano come terrorizzati, piangendo. Il generale invece contava i colpi sulle dita, continuando indifferente a fumare. Sul cinquantesimo colpo il martoriato cessò di lamentarsi e rimase immobile. Il medico allora gli toccò il polso, si chinò ad ascoltare i battiti del cuore e riferì al comandante che il paziente era ormai privo di sensi e che ogni ulteriore colpo avrebbe potuto costargli la vita.

Il rappresentante della legge, superbo dei pieni poteri concessigli, anzichè impietosito, reso selvaggio dal sangue come un cannibale, ordinò che si continuasse il martirio. L' infame tortura non finì che al sessantesimo colpo.

Soltanto allora il generale, levandosi la sigaretta dalla bocca, disse tranquillamente: « Basta! conducete il seguente! »

Quando l' odio accumulato in tanti milioni per simili trattamenti irromperà, dove troverà un asilo lo tsar?

L'esito dei ballottaggi in Francia

Ecco l'esito dei ballottaggi seguiti domenica:

Su 152 risultati conosciuti, eletti 132 repubblicani, 9 conservatori, 11 conservatori aderenti (*rallies*) alla repubblica.

Il famoso clericale bonapartista Cassagnac e il clericale leggittimista barone Subeiran rimasero sconfitti, e così pure rimase sconfitto Clemenceaux, il capo dei radicali.

Gl' irredenti rumeni e il colera

Si ha da Budapest, 1° settembre:

Nel comitato di Dorda, abitato da rumeni, serpeggia il colera, ma i contadini non ne vogliono sapere e spiegano così la faccenda.

Per aiutare i moti irredenti rumeni lo czar era in viaggio con 300,000 soldati. Lo riseppe Francesco Giuseppe che si fe' a scongiurarlo di lasciargli quel lembo di Rumenia, assicurandolo che oltre a fare un dispiacere a lui avrebbe arrischiata la pelle in causa del colera.

— Non credo che ci sia il morbo fatale — avrebbe risposto lo czar — ma sospendo la marcia ed attendo che mi mandiate giorno per giorno 30 teste di colerosi.

Perciò, concludono i contadini, Francesco Giuseppe ordinò ai medici di avvelenare 30 persone al giorno, salvandogli così l' integrità territoriale dell'Ungheria.

Ebbene per questa idiota versione sono avvenuti anche ieri sera gravi disordini nella bella borgata di Mikes, dove 700 contadini, armati di mannaie,

---

6 APPENDICE del Giornale di Udine

VIGLIACCHERIE MASCHILI

di Umbertina di Chamery

Lui non aveva osato dirlo. Ma ella lo sentiva, lo divinava, con quella finezza d'intuizione che la rendeva a volte chiaroveggente. Piegò lentamente la lettera, e la mise nel portafoglio, poi si alzò, guardando intorno, stupita. Pareva che soltanto allora s'accorgesse che faceva buio, ma non pensò di alzare le tende perchè il tramonto di rose entrasse nella stanza. Come trasognata fece due volte il giro del salotto, a capo chino, quasi cercando qualcosa, colle braccia intrecciate sul petto, e il pensiero lontano. Sulla bocca le correva di tratto in tratto un sorriso, mentre la fronte le si increspava, o si fendeva da una sola riga diritta. I vetri della larga finestra che guardava il giardino erano avvicinati, e un filo d'aria, penetrando dolcemente, moveva un lembo di tenda. Bianca posò, con moto macchinale, la mano sulla guancia, per chiudere, e sparì dietro la stoffa delle cortine dense. Rimase così, colla palma della piccola mano sul metallo freddo, e la fronte attaccata al vetro. Di fuori abbuiava, il giardino si perdeva in un pulviscolo grigio, nuvolette orlate di viola vagavano sulle montagne, una fascia di cielo pareva striata d'arancio pallido.

Quanto silenzio ai di fuori, quanta immensità di poesia malinconica!

L'uscio del salotto, s'aprì d'un tratto, la nonna entrava, con un paniere di biancheria nel braccio strascicando le pianelle di panno.

— Sei qui, Bianca?

Non ci vedeva, in quel crepuscolo della stanza, cogli occhi stanchi dall'età.

Bianca non rispose. Assorta, colla fronte sul vetro freddo ed umido, non aveva udito. Era senza pensiero, col cervello immenso in una specie d'assopimento.

Il soffio calmo dell'aria, le dava delle carezze nei capelli, dei baci sulla nuca. Ed ella stava ad occhi semichiusi, con delle lagrime cristallizzate fra le ciglia.

Il suo fiato ardente appannava il vetro, nella parte inferiore, come d'un velo.

— Bianca, Bianca, sei qui? ripetè la nonna dall'uscio. Bianca, insciente, alzò la mano, e su quel velo, che il fiato caldo aveva teso sul vetro, disegnò colla punta dell' indice piccino, un ghiribizzo, una volata, una cifra, un principio di nome. Quasi subito, il suo volto si affilò, prese un'espressione angosciosa e disperata. Ella mandò un gemito straziante, si cacciò le mani nei capelli, poi se le calcò sul petto, con uno spavento infinito, con una vergogna dolorosa, che alcuno l'avesse udita, ed avesse raccolto il suo mortale segreto. Rimase qualche secondo così, curvata, senza respiro, col sangue alla testa. Ma la nonna accorse, brancolando, colla voce mutata e tremolante d'affanno.

— Bianca, tu? che hai? perchè piangi? oh, Bianca! Aperse bruscamente le tende, l'afferrò quasi nelle sue braccia, la strinse, l'aiutò a mettersi sopra una poltrona. La fanciulla aprì gli occhi, i due dolcissimi occhi turchini, allargati e febbrili.

— Oh nonna! rantolò, infocata nel volto, col petto oppresso e rigido, le braccia tese.

La nonna s'era lasciata cader ginocchioni, colla testa vacillante.

— Figlia mia, mia Bianca, mio tesoro!

Bianca rimaneva supina, impietrita, colle pupille sbarrate, grandissime, scintillanti come due stelle azzurre.

— Ma che hai? che t'è successo?... dove sei stata? perchè? chi è stato qui?

La nonna perdeva il cervello, a vederla così, come morta.

— Filiberto?... disse a caso, con un brutale sospetto nella mente, con una ispirazione improvvisa che le fece sanguinare il cuore.

— Filiberto, ripetè Bianca, a voce roca e bassissima. E si sollevò adagio adagio, rinvenendo, e guardò negli occhi della nonna, co' suoi grandi, lagrimosi.

La testa bionda cadde sulla spalla della vecchia, dal petto gonfio sfuggì un singhiozzo.

La nonna indovinò, tacque, sentì offuscarsi la vista; ma, coraggiosa, chiamò a sè tutta la sua energia, e strinse sul petto la testa della giovinetta, mentre una lagrima le rigava la guancia appassita.

— Piangi, povera bambina, disse semplicemente, colla voce buona, materna, ma fatta indistinta dalla pena indicibile.

Stettero così, abbracciate, nelle ombre della stanza, sole; silenziose come due creature sommamente infelici, colpite nel cuore. Le lagrime di Bianca cadevano sulla veste della nonna copiose, interminabili, mentre le mani tremanti della povera vecchia stringevano quel corpo affranto e spezzato, con tenerezza indescrivibile.

(Continua)

si recarono all'ospedale dei colerosi, misero in fuga medici e suore, trasportarono nelle case i malati dei quali in un paio d'ore ne morirono 11 e quindi si diedero a demolire e a dar fuoco all'ospitale. Dai luoghi vicini si chiamarono gendarmi e soldati e la rivolta finì con parecchi morti e feriti.

La restituzione della visita di Cronstadt a Tolone

Si ha da Parigi:

Una nota ufficiale annunzia che la squadra russa comandata dall'ammiraglio Avelane si recherà a Tolone il 13 ottobre a restituire la visita di Cronstadt.

L'ufficioso *Temps* aggiunge che dopo la visita della squadra russa a Tolone, si deciderà la questione della stazione navale russa nel Mediterraneo. Il presidente Carnot andrà a Tolone a ricevere la squadra. Lo stato maggiore della squadra russa verrà a Parigi.

Le manovre a Montebelluna

Circa alle prime manovre, togliamo le seguenti notizie dal *Corr. del Veneto*:

Montebelluna, 2. Poichè assumo con un piccolo ritardo per questa volta, le mansioni di vostro corrispondente, così vi mando alcune brevi notizie sui giorni passati.

Sino dalle 9 di ieri mattina tutte le truppe destinate a Montebelluna erano giunte al loro posto. Tutti giunsero in buona salute, e senza notevoli ritardi; e solo deploransi quattro o cinque leggere e momentanee indisposizioni, dovute all'abuso dell'acqua, a cui molti soldati si danno con ingordigia, malgrado la severa sorveglianza degli ufficiali.

In causa dell'improvviso abbassamento di temperatura, dovuto alle recenti pioggie, ai soldati vennero distribuite le coperte; e venne posto, con un po' di buona voglia da parte delle nostre autorità militari, riparo anche all'inconveniente, deplorato sulle prime, della scarsezza di paglia.

Comandante della II.ª Divisione è il tenente generale Bigotti, il quale, rifiutato gentilmente l'alloggio sontuoso che il Municipio gli aveva fatto approntare nella casa Legrenzi, preferì di prendere stanza in una modesta casetta, dicendo che non voleva in nulla distinguersi dagli altri ufficiali.

La brigata Pistoia, comandata dal maggior generale Mathieu, formata del 35° e 36° fanteria, colonnelli Ferri ed Airaghi, è accampata nella frazione di Biadene, fra le pendici orientali del Montello e le basse colline su cui sorge la Pieve di Montebelluna.

La brigata Napoli, comandata dal maggior generale Pezzoli, formata del 75° e 76° fanteria coi colonnelli Frontolo e Provasi, è accampata a S. della Pieve di Montebelluna, nell'angolo formato dall'incontro delle linee ferroviarie Montebelluna-Castelfranco e Montebelluna-Treviso.

Il 1° Reggimento Bersaglieri ha poste le sue tende lungo la strada Trevignano-Signoressa; ed il V° Bersaglieri è a Biadene.

Il quartier generale, col tenente colonnello di stato maggiore Lerigi, è a Montebelluna nel palazzo Legrenzi.

Questa mattina ebbe luogo la prima manovra parziale di reggimento contro reggimento.

Il tema da svolgersi era questo:

« Un corpo di truppa proveniente dall'alto Piave ha occupato la stretta di Cornuda respingendo il nemico, che si ritira in direzione di Montebelluna.

« Si suppone che le vedette delle truppe provenienti dal Piave si sieno arrestate a Cornuda, e quelle delle truppe ritiratesi si sieno trattenute lungo il Brentellone a cavallo della strada Feltrina. »

Il partito N. agli ordini del colonnello Provasi, del 76°, era formato da tre battaglioni di quel reggimento, da tre battaglioni del 1° Bersaglieri, da un plotone di cavalleria Lucca, e da una sezione d'Artiglieria.

Il partito S, agli ordini del colonnello Frortoli, era formato di tre battaglioni del 75°, da tre battaglioni del 5° Bersaglieri, Cavalleria ed Artiglieria.

Tutto procedette col massimo ordine; e la caduta d'un pezzo della 2ª batteria del 20° Artiglieria non ebbe alcuna conseguenza deplorevole nè per gli uomini, nè pei cavalli.

CRONACA PROVINCIALE

DA MORTEGLIANO

Per il venticinquesimo anniversario dell'istituzione del mercato

Ci scrivono:

In questo mese scade il 25° anniversario dell'istituzione del mercato bovino del secondo mercoledì.

Per ricordare questa fausta circostanza si decise di fare delle speciali festività che avranno luogo domenica **17 corrente.**

In tal giorno anche il paese di Mortegliano, sempre tranquillo, echeggierà di suoni giulivi e di festevole allegria.

Avremo la *tombola, ballo pubblico, fuochi artificiali* e si spera che anche i privati illumineranno le loro case.

Per il giorno di domenica 17 Mortegliano spera di essere onorato di numerosi visitatori non solo dei paesi circonvicini, ma anche di Udine; si farà tutto il possibile per accontare gli ospiti graditi, affinchè rimanga loro una buona impressione di questo nostro paese.

Non mancherò, fra breve, di darvi altre e più dettagliate notizie.

DA POZZUOLO

Mostra di animali rurali e da cortile

Ci scrivono:

Domenica ventura 10 corrente avrà luogo, qui, l'annunciata mostra di animali rurali e da cortile, che viene fatta per lodevole iniziativa di questo *Circolo agricolo.*

Nello stesso giorno si terrà anche una mostra di attrezzi agricoli con premi in diplomi ed attestati

I preparativi per le due mostre procedono con tutta alacrità, e si spera che usciranno ad un ottimo effetto.

DA SPILIMBERGO

Una festa da ballo

Scrivono in data, 4:

Ier sera gli ufficiali del 2° Reggimento artiglieria qui di stanza per le esercitazioni di tiro offrirono al paese una festa da ballo nella sala Artini. La riuscita fu quale si aspettava data la squisita gentilezza dei signori ufficiali organizzatori. Notai fra il brillante stuolo il tenente generale *Adami*, il maggior generale *Barillis*, il colonnello Guerrini con vari ufficiali dell'8° Reggimento, il tenente colonnello Aymonino.

Del paese buon numero di signore e signorine, le Autorità e le più distinte persone. Sontuoso e ben servito il buffet. Quando la tromba suonava a raccolta per la partenza al poligono la festa ebbe termine ed i bravi ufficiali accomiatandosi presero la guida dei loro cannoni che ora che scrivo tuonava già sulla vasta prateria.

Arresti

— In Ampezzo fu arrestato il pregiudicato Giacomo Rugo, il quale per impulso di brutale malvagità, prese a schiaffi e pugni il proprio figlio Giulio di anni 4, producendogli delle lesioni pericolose di vita.

Denuncie

Venne denunciato Giacomo Dereani di Paularo perchè tagliò ed asportò dal bosco aperto detto la Fratte di proprietà comunale, tanta legna da ardere per circa 60 lire.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m i 20

Settembre 5. Ore 8 ant. Termometro 16.8

Minima aperto notte 10.7 Barometro 755

Stato atmosferico: Vario coperto

Vento: Pressione: Stazionaria

IERI: Bello

Temperatura: Massima 22 Minima 10.7

Media 16.24 Acqua caduta: mm.

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

5 Settembre 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5.24	Leva ore	— a.
Passa al meridiano	11.55.37	Tramonta	3.58 p.
Tramonta	6.27	Età giorni	24.6

Una lettera del cav. prof. Poletti

Al Chiar. Sig. Prof. F. Dr. Comencini
in UDINE

Stimat.mo Sig. Prof. ed Amico,

Grazie, mille grazie del prezioso dono, che Ella in compagnia di pochi e comuni amici, venne de' passati dì ad offerirmi in questo ameno e tranquillo soggiorno.

È una pergamena, che ammiro con sempre nuova commozione, sulla quale con lavoro d'arte stupendo sono tracciati emblemi e parole, che mi richiamano eventi sacri al mio cuore di italiano. Sono parole che mi ricordano con interiore compiacenza un lavoro di cinque lustri, compiuto insieme ad uomini devoti al dovere con inalterata concordia di aspirazioni e di intendimenti civili.

Grazie ai colleghi di tutti i rami della pubblica istruzione di cotesta buona e colta città, i quali coi loro nomi vollero attestarmi la loro stima ed affetto.

Nè meno caldi ringraziamenti rendo per eguale attestazione ai giovanetti studiosi, che lasciai nell'ora del distacco; ai numerosi ex studenti di cotesto Liceo, i quali oggidì onorano l'insegnamento, la magistratura, il foro, l'arte medica e l'ingegneria; ai molti e fidati amici, dai quali tante prove mi ebbi di bontà e di amore specialmente ne' giorni della sventura.

Grazie infine delle sentite parole, colle quali attribuite all'opera mia, quello che è piuttosto effetto esclusivo dell'opera vostra sapiente, onesta e piena di quella lealtà che, a' dì che corrono, devo chiamare antica.

Conserverò il vostro dono come la cosa a me più cara e sacra; esso resterà nella mia famiglia quale documento perenne della generosità e gentilezza d'animo di coloro, che in questo mio ultimo periodo della vita mi procurarono sì grande conforto e un premio grandissimo, troppo grande a comparazione del poco di bene che potei fare a pro del paese.

La consueta ed affettuosa stretta di mano.

Faedis, 3 settembre 1893.

Devot.mo Aff.mo
F. POLETTI

La questione del lavoro carcerario

Quest'importante questione è ora all'ordine del giorno e viene discussa nella stampa e nei pubblici convegni.

Nel banchetto che il Comitato della Esposizione nazion. di Cesena offrì agli invitati il sen. comm. G. L. Pecile, trovò occasione, in un ragionato discorso, di parlare di quest'argomento.

Il senatore Pecile non negò il valore morale del lavoro carcerario, ma sostenne che questo lavoro *non deve* far concorrenza al lavoro privato.

Citò il fatto che l'Austria-Ungheria, fino dal 1 gennaio 1882, limitò la produzione industriale delle case di pena ai soli bisogni dello Stato, escludendo dal mercato pubblico tutte le produzioni carcerarie.

Il senatore Pecile spera pure nelle promesse fatte dal presidente del Consiglio alla commissione dei tipografi. Sua Eccell. Giolitti ebbe a dire ch'egli mai sognò che il lavoro dello Stato dovesse fare concorrenza al lavoro libero.

Ecco poi come l'on. senatore ebbe ad esprimersi sulle industrie della nostra provincia, cui fa concorrenza il lavoro carcerario:

« L'industria delle sedie comuni e specialmente delle sedie a legno piegato, fiorente in Austria, dal paese di Mariano (Friuli austriaco), era stata trapiantata a Manzano (Friuli italiano), dove, a metodo casalingo, erano impiegati oltre 350 operai, i quali guadagnavano sufficientemente per aver prodotto un aumento nei salari degli operai impiegati nell'agricoltura, salario incredibilmente basso; vergognoso quindi il lamento dei grossi proprietari per l'introduzione di così benefica industria, che aveva reso la mano d'opera un po' meglio retribuita.

« A Udine pure un ricco negoziante piantò una fabbrica di sedie, alla quale riuscì a farla fiorire ed a portare il numero degli operai ad oltre 300, lottando vittoriosamente colla formidabile concorrenza austriaca.

« A forza di accorgimenti, coll'introduzione di apposite macchine, ed adottando anche l'ultimo e più pericoloso espediente, quello di ribassare gradatamente le mercedi degli operai fino all'estremo limite, riescì a ridurre il *costo* di una dozzina di sedie l. 16.25. Ebbene, la ditta di Milano assuntrice del lavoro carcerario, la *vende* a lire 16 posta alla Stazione di Padova.

« Tanto il lavoro quasi casalingo di Manzano, come la fabbrica del cav. Antonio Volpe a Udine, dovranno dunque chiudersi, perchè nelle carceri si è organizzato un lavoro di fabbricazione di sedie mediante un impresario che dispone di cinque reclusori a tali prezzi, che nessuna onesta industria, per quanto casalinga, per quanto economica per quanto aiutata da macchine, come quella del sig. Volpe, può reggere alla concorrenza.

« L'altro esempio è ancora più significante. A Udine si è formata una Società per la lavorazione dei vimini. Sebbene costituita a tipo industriale, non è ancora riuscita a dare un centesimo di dividendo ai suoi azionisti, il che vuol dire che per il fatto è una vera e propria Società di beneficenza, la quale intende a diffondere nelle campagne uno di quei lavori profittevoli che rendono meno disagiata la vita del contadino usufruendo dei suoi ozi; e servirà a favorire la coltivazione dei vimini, per i quali l'Italia è non poco tributaria all'estero. Cittadini rispettabili vi dedicano cure disinteressate; e vennero istituite coll'aiuto del Ministero parecchie scuole di cestari nelle campagne.

« Altra volta una Società che precedette la presente, era riuscita a fornire al Ministero delle Poste i soliti cestoni pel trasporto dei pacchi postali. Aveva poi dovuto cessare da questa fornitura, perchè case italiane avevano potuto fornire i cestoni a miglior mercato.

« Oggi però, mediante le scuole stabilite nelle campagne, la Società sarebbe in grado di fornire i cestoni a prezzi molto convenienti: forse un terzo di meno di quello che costavano una volta.

« La Società incaricò me di parlare al Ministero per offrire nuovamente la fornitura dei cestoni; ma ahimè! che mi accadde di rilevare? Che i cestoni, i quali costavano una volta trenta lire sono forniti oggi dai carcerati a sedici lire!

« Confesso che questo fatto mi ha prodotto un'impressione profonda.

« I due fatti che ho accennato si sono verificati in questi giorni nella mia Provincia; chi sa quanti altri simili saprà mettere in evidenza il congresso di tutta Italia! »

Municipio di Udine

Avviso

La vaccinazione gratuita di autunno praticata dai Signori Medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i loro tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai Vaccinatori, mentre si avvertono per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche non agli esami dati dalle Autorità, nè ricevuto nei collegi e stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori surricordati, nonchè di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14, 15, e 16 del nuovo regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1 i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il Vaiolo;

2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14 I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Art. 16. Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche o private o agli esami ufficiali, o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fabbriche, officine, od opifici industriali di qualunque natura, se avendo oltrepassato l'anno 11 di età, non presenterà un certificato autentico dell'Autorità Comunale di aver subita una vaccinazione in data non anteriore all'8° anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officine, o chiunque sia capo di collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 12 anni, sono tenuti all'osservanza di questa disposizione, come pure all'osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra il 10 e 11 anno dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Essi dovranno ad ogni richiesta dell'Autorità rendere ostensibili i certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Dal Municipio di Udine, lì 2 settembre 1893.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Tabella per la vaccinazione durante l'autunno 1893

d'Agostini dott. Clodoveo via della Posta n. 13 per le Parrocchie del Carmine, delle Grazie (parte interna) e San Cristoforo nei giorni 15 e 22 settembre alle ore 2 pom. nella Canonica della B. V. del Carmine e nei giorni 18 e 25 settembre alle ore 2 pom. nelle scuole della B. V. delle Grazie.

Murero dott. Giuseppe via Giovanni d'Udine n. 11 per le Parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò nei giorni 15, 18, 22 e 26 settembre alle ore 2 pom. nella casa del dott. Murero.

Rinaldi dott. Giovanni via Brenari n. 13 per le Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e di S. Giacomo nei giorni 15, 18, 22 e 26 settembre alle ore 2 pom. nella casa del dott. Rinaldi.

Caparini dott. Antonio via Villalta n. 21 per le parrocchie di Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Mulini di Cussignacco e Laipacco nei giorni 15 e 26 settembre alle ore 2 pom. nella casa del dott. Rinaldi, e per i Casali di S. Rocco, S. Osualdo, e Cormor nei giorni 8 e 25 alle ore 2 pom. nella casa d'abitazione del dott. Caparini.

Chiaruttini dott. Ugo via Brenari n. 27 per le parrocchie di Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat per i giorni, 14 e 21 alle ore 10 ant. nella scuola di Paderno e pei Rizzi nei giorni 15 e 22 alle ore 10 ant. ai Rizzi, per Godia S. Bernardo e Beivars nei giorni 16 e 23 settembre alle ore 10 ant. a Godia, per S. Gottardo, Planis, sub. Gemona sub. Anton Lazzaro Moro nei giorni 19 e 26 a mezzo giorno nella casa del dott. Chiaruttini.

Marzuttini cav. dott. Carlo nell'Ufficio sanitario tutti lunedì mercoledì e venerdì dalla metà del mese di settembre alla metà del metà del mese di ottobre dalle ore 10 alle 11 ant.

Ospite

fra noi abbiamo l'egregio prof. Piutti, nostro comprovinciale e professore all'Università di Napoli.

L'egregio uomo passerà le vacanze in Friuli.

Un bravo professore trasferito

Scrivono da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

Con recente decreto il chiar.ssimo professore Luigi Mancini, direttore della R. Scuola normale di Sacile — destinata ad essere soppressa — venne trasferito a Matera. La sua partenza lascierà certamente un vuoto a Sacile ove erano apprezzate le sue grandi doti di mente di cuore. In otto anni di lavoro egli ridusse il suo istituto in modo da potersi addittare a modello, riscuotendo sempre il plauso della cittadinanza e del Governo. Il quale, giudicando come si conviene il valore del prof. Mancini, gli affidò ora la direzione dell'*unica* scuola normale che verrà convertita in superiore, e che è fra le 14 maschili destinate a rimanere.

E' questo un bell'attestato di fiducia tanto più se si considera che il Mancini è l'ultimo in anzianità fra tutti i suoi colleghi.

Mentre quindi do all'amico Mancini il saluto della partenza, gli mando pure congratulazioni vivissime per il posto che meritamente occupa nel concetto del Ministero.

Il vincitore delle 100.000 lire

Un telegramma da Verona annunzia che il premio di lire 100.000 della Lotteria Italo-Americana venne vinto del maggiore Gpassi veronese.

UN LASCITO alla Casa di Ricovero

Sappiamo che il sig. Innocente Sanvidotti udinese, testè defunto a Saronno (Milano), fra i diversi legati fatti, ha lasciato uno di *cinque mila lire* a favore della nostra Casa di ricovero.

Un esempio che dovrebbe avere imitatori

Scrive la *Pastorizia del Veneto.*

Il *Giornale di agricoltura della Domenica* (N. 31) segnala il lodevole esempio che dà la provincia di Udine colla costante sua opera intesa al miglioramento del bestiame bovino. Premette alcune considerazioni sul servizio veterinario in provincia e trova di citare taluno degli egregi professionisti con speciali e cortesissime parole all'indirizzo del nostro direttore. Con esattezza riproduce varie notizie sulle precedenti importazioni di torelli, poi fa cenno di quello che si sta effettuando precisamente questi giorni. Chiudesi l'articolo con questi periodi:

« La provincia di Udine coll'ausilio del Ministero di agricoltura, industria e commercio provvede all'acquisto ed al trasporto dei tori, poi li cede a quelli allevatori che si sieno prenotati, facendo pagare i riproduttori al prezzo pel quale furono acquistati. Gli agricoltori che li ricevono si obbligano di tenere i tori per due anni destinando alla monta pubblica seguendo un regolamento che, a quanto pare, non ha dato luogo a lagnanze.

« Siamo stati più volte nel Friuli ed abbiamo potuto in più occasioni, toccar con mano i rilevanti benefici che si sono colà conseguiti nel campo zootecnico, mercè l'illuminato intervento di quell'Amministrazione provinciale. E vorremmo che quell'esempio trovasse imitatori in buon numero; che in verità, se le provincie traggono dall'agricoltura debbano dedicare, un po' meglio di quel che d'ordinario non facciamo una parte — modesta se si vuole — delle risorse onde dispongono.

« Si tratta, è vero, di spese non obbligatorie, ma in queste si deve saper distinguere; quelle cui si parla sono spese *produttive* e come tali mentre non debbono spaventare nessuno, dovrebbero non trovare difficoltà. »

Tassa sulle Vetture e sui domestici Ruolo suppletivo II 1893.

Il Municipio ha pubblicato il seguente avviso:

Con Decreto 30 agosto 1893 N. 266 43 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'esattoria Comunale per la relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobbre e dicembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno assoggettati alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dirette dello Stato.

Dal Municipio di Udine li 4 settembre 1893

Il Sindaco ELIO MORPURGO

BANCA DI UDINE

ANNO XXI — 21° ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047.000 —
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523.500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523.500.—
Fondo di riserva	» 295.183.40
Fondo evenienze	» 17,650.00
Totale	L. 836,333.40

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 154,014.52	Numerario in cassa	» 93,838.07
» 4,459,887.09	Portafoglio	» 4,528,978.21
» 19,633.25	Effetti in protesto e sofferenza	» 23,156.55
» 729,773.54	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 735,787.84
» 693,040.29	Valori pubblici	» 790,543.14
» 17,087.50	Cedole da esigere	» 17.087.50
» 800,780.91	Conti correnti garantiti da deposito	» 762,867.79
» 18,486.61	Detti con banche e corrispondenti	» 89,260.86
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,594,922.88	» » antecipazioni	» 2,571,309.88
» 1,525,757.55	Detti liberi	» 1,682,657 55
» 15,368.28	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 23,190.12
L. 11,795,252.42		L. 12,085,177.51

PASSIVO.

31 Luglio		31 Agosto
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 295,183.40	Fondo di riserva	» 295,183.40
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 3,182,102 57	Conti correnti fruttiferi	» 2,784,039.—
» 2,184,209.73	Depositi a risparmio	» 2,175,087.80
» 627,323 37	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,173,737.81
» 7,114.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 5,854.57
» 2,768,922.88	Depositanti a cauzione	» 2,745,309 88
» 1,525,757.55	Detti liberi	» 1,682,657.55
» 139,988.35	Utili lordi del corrente esercizio	» 158,657.50
L. 11,795,252.42		L. 12,085,177.51

Udine, 31 agosto 1893.

Il Sindaco **Mario Pagani** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1/2 % con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l'interesse del
4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono **netti** di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.
Emette **Assegni a vista** (chèques) sulle principali piazze di ***Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.***
Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**
Riceve **Valori in Custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale* Depositorio *recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresenta la Società **L'ANCORA** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi

Esistenti al 31 luglio 1893	L. 3,182,102.57	
Depositi ricevuti in agosto 1893	» 765,724.66	
	L. 3,947,827.23	
Rimborsi fatti in agosto 1893	» 1,163,788.23	
Esistenti al 31 agosto 1893		L. 2,784,039.—

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 agosto 1893	L. 2,184,209.73	
Depositi ricevuti in agosto 1893	» 197,983.55	
	L. 2,382,193.28	
Rimborsi fatti in agosto 1893	» 207,105.48	
Esistenti al 31 agosto 1893		L. 2,175,087.80
	Totale	L. 4,959,126.80

DESIDERI DEL PUBBLICO

Sembra impossibile e pur è vero

E' una fatalità per Udine, un destino che tutto quello che fa il nostro Ufficio Tecnico Comunale in fatto d'architettura, e di abbellimenti, sia la negazione, direi quasi, del bello.

Se non avete il buon gusto, se poco vedeste, non vi si possono perdonare i vostri errori, perchè oggi vi sono in ogni genere tanti disegni di opere complete che basta informarsi, vedere e per avere, anche con limitata spesa, qualunque cosa si voglia fare.

Io davvero mi vergognerei d'avere segnato il disegno del ridicolo, indecente e forse costoso spanditoio ora collocato, ed ancor da terminare, di fronte alla nostra stazione ferroviaria tanto dappresso ad uno dei passeggi più frequentati.

Era, è vero, indispensabile il farlo, ma eziandio anche necessario il nasconderlo.

Senza dilungarmi dico questo: Non bastava un parapetto in pietra, come quelli che sono posti sulla riva degli Schiavoni a Venezia di mite spesa ed assai duraturi, e che il prospetto può servire anche per *avvisi-reclame?*

E giacche sono su tale proposito vorrei fare queste domande: Avrebbe proposto l'ingegnere municipale, ed i consiglieri comunali accordato, di fare una latrina o cesso pubblico, quale ora si sta per erigere in via Poscolle, presso la roggia, se essi avessero avuto una casa ai lati? Perchè danneggiare più proprietari di case in tal modo?

Si sa che furono fatte istanze ma, come di solito, a nulla esse giovarono. Ecco che cosa produce l'inscienza e la mancanza, dirò così, di cuore verso i danneggiati.

G. B.

Divieto il pellegrinaggio

L'i. r. Capitano distrettuale di Tolmino partecipa a questa R. Prefettura che con riguardo all'imminente pericolo del colera ha trovato opportuno di proibire per quest'anno il pellegrinaggio alla Chiesa di Mengore, nel Comune di Velzano, il quale ha luogo il 10 settembre.

Arresto di un imputato di rapina

Ci crivono da Buia:

Faccio seguito alla mia di giorni sono per avvertirvi che il sig. Pretore di Gemona, avendo formati sopra certo Calligaro Giovanni d'anni 19 quale reo della rapina avvenuta a danno di Antonio Capofranca, passava alla perquisizione della sua casa coadiuvato dai RR. Carabinieri.

Il Calligaro accortosi di quella visita dell'Autorità gettò fuori dalla finestra il portafoglio nel quale furono trovati un biglietto da L. 50, tre da L. 10 e 12 lire in argento.

Addosso poi gli furono trovate lire tre in argento ed un orologio con catena.

Il Capofranco riconobbe, per segni speciali, i tre biglietti da L. 10, già da lui posseduti.

Il Calligaro fu perciò, per ordine del pretore, messo agli arresti.

La risposta al prof. O. Brentari

Udine, 4 settembre 1893.

Egregio sig. Direttore,

La lettera del prof. Brentari pubblicata nel 208 nel *Giornale di Udine* mi obbliga a dichiarare prontamente che l'autore della relazione sul Congresso del C. A. I. in Belluno, nella quale è riportata una frase, che il prof. Brentari pretende non aver pronunciato, sono io

Ed in risposta alla lettera stessa io non ho che a pregarla di pubblicare la qui unita dichiarazione.

Ringraziandola, la riverisco

ARTURO FERRUCCI

Caro Ferrucci,

Aderendo alla tua richiesta, ti confermiamo di aver udito pur noi la interruzione « manco mal » del professor Brentari, durante il brindisi del prof. Marinelli, al banchetto di Belluno, e ciò appunto come fu da te riferito nella corrispondenza al *Giornale di Udine* ed anzi ricordiamo come il prof. Valentino Ostermann, seduto vicino a te, rivolgendosi subito, disse ad alta voce: « No manco mal, benissimo ».

Con stima ed affetto

Gorizia, 4 settembre 1893.

A. SEPPENHOFER

Udine, 4 settembre 1893.

FABIO LUZZATTO

Ieri, alle ore 12 meridiane, cessava di vivere in Adorgnano

Giov. Batt. Lanfrit

d'anni 38.

I genitori, la moglie, la figlia, la sorelle ed i cognati, ne dànno il triste annunzio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Adorgnano, 5 settembre 1893

I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 8 ant. nella Chiesa Parrocchiale di Tricesimo.

La morte improvvisa del sig. *G. B. Lanfrit* ci sorprende dolorosamente: ancora l'altro giorno egli godeva perfetta salute.

Giovanni Battista Lanfrit era un nostro collega nel giornalismo, essendo egli corrispondente da Tricesimo del *Friuli*. Fu sempre ottimo figlio, marito e padre, amico franco e leale, e di modi affabili e gentili con chiunque.

Alla desolata famiglia mandiano le nostre più sentite condoglianze.

In morte

di Ugo Spangaro

Agli amici di Tolmezzo

Una dolorosa per quanto, pur troppo, aspettata notizia m'è giunta: *Ugo Spangaro*, il nostro carissimo e diletto amico ci ha per sempre abbandonati.

Fa raccapriccio il pensare com'*Egli*, buono fra i buoni, abbia dovuto cedere al terribile male che da oltre un anno gli lacerava l'esistenza nell'età migliore dell'uomo, senza che gli venissero schiuse quelle gioie di cui suole essere intessuta la vita d'un'anima giovine e nobile.

Amici, nelle vostre riunioni più non udrete la voce del nostro *Ugo*, non vedrete più la faccia sorridente di *Lui* che rispecchiava fedelmente la bontà sua: sono compreso del vostro dolore per l'immane sciagura, ed a voi mi unisco nel piangerne la perdita.

Siate, vi prego, interpreti dei miei sentimenti di profonda condoglianza presso la famiglia del nostro caro *Estinto*, consideratemi con voi nell'accompagnare al riposo eterno *Ugo Spangaro*, nel porgere a *Lui* l'estremo saluto.

Udine 5 settembre 1893

G. Cozzi

Alle ore 11 ant. di oggi, dopo repentina malattia, cessava di vivere all'età di 61 anni

Antonia Franceschinis ved. Ciani

maestra elementare

I figli Giovanni Battista, Pietro, Maria maritata Cozzi, il fratello Pietro, il genero Cozzi Gio. Batta, ne danno il triste annunzio ai parenti ed amici, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 4 settembre 1893

I funerali avranno luogo domani, martedì 5 corrente, alle ore 5 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla casa in via del Sale n. 21.

Ci giunge dolorosa la notizia della morte della signora

Antonia Franceschinis ved. Ciani

Donna di onestà esemplare, fornita di ottime doti, essa lascia larga eredità di affetti fra tutti coloro che ebbero a conoscerla e ad avvicinarla.

Ai figli, continuatori delle materne virtù, ed ai parenti tutti le nostre sincere condoglianze.

Teatro Nazionale

La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà:

« Le avventure di Facanapa » brillante commedia; indi il ballo grande « La presa di Gerusalemme ».

Domani riposo.

Telegrammi

Il principe di Napoli in Germania

Il saluto degli operai italiani Il brindisi dell'imperatore

Metz, 4. Prima della partenza del principe, 200 operai italiani lo salutarono, agitando la bandiera italiana e presentandogli un indirizzo fra calorose acclamazioni.

Il principe ricevette una deputazione di cinque membri dei 200 operai italiani. La deputazione gli presentò un indirizzo. Il principe le espresse la sua viva soddisfazione per l'accoglienza fattagli dai connazionali.

L'imperatore col Principe di Napoli passò in rivista il 17° corpo di armata composto di 25,000 uomini.

Le truppe sfilarono due volte dinanzi all'Imperatore e al Principe.

La rivista riuscì brillantissima, e durò tre ore.

Poscia vi fu l'entrata in città fra le acclamazioni della popolazione.

Terminata la rivista l'Imperatore col Principe di Napoli si recò in vettura ad ispezionare il forte Alwensleben.

Il Principe di Napoli che digià aveva visitato a Coblenza Caprivi, lo ricevette qui oggi in udienza.

Durante la giornata ossequiarono il Principe di Napoli tutti i dignitari militari e civili, e i membri del Ministero, nonchè il presidente della Giunta provinciale di Strasburgo.

Al pranzo militare di gala, a cui assisteva anche il Principe di Napoli, l'Imperatore Guglielmo rivoltosi ai generali presenti ricordò gli Imperatori Guglielmo I e Federico III e l'Imperatrice Augusta, che assistettero alle ultime grandi manovre dell'8° corpo d'armata nove anni fa.

L'Imperatore lodò i generali per aver saputo mantenere l'8° corpo d'armata all'altezza delle antiche tradizioni prussiane. Inviò quindi un saluto agli ufficiali del reggimento, all'Imperatrice Augusta e al reggimento stesso che abbandona la residenza di Coblenza per recarsi a Spandau.

L'imperatore terminò lodando ancora una volta la tenuta e la disciplina dell'ottavo corpo d'armata, e bevendo alla salute di questo.

Prima di questo brindisi l'Imperatore fece il seguente altro:

« Il Re d'Italia ebbe la cortesia nella antica fratellanza delle armi di inviare presso di noi suo figlio, il Principe ereditario d'Italia, affinchè esso soggiorni qualche tempo fra noi.

« Esprimendo la mia viva gioia, la mia più cordiale gratitudine, bevo alla salute del Re d'Italia, del Principe ereditario d'Italia, e dell'esercito italiano, legato da amicizia con noi ».

Il Principe di Napoli rispose: « Sire, ringrazio Vostra Maestà delle molte costanti gentilezze usatemi e delle amabili espressioni rivoltemi. Sire, bevo alla vostra salute, e quella dell'Imperatrice Regina, e della famiglia imperiale e reale: bevo all'esercito germanico ».

Il Re alle grandi manovre

Torino, 4. Il Re è giunto alle 8 pom., ossequiato alla stazione dal ministro Pelloux, dal generale Cosenz e dall'autorità. Molta folla lo acclamò lungo tutto il percorso. Partirà domattina per Verzuolo con Pelloux e Cosenz onde assistere alle grandi manovre.

Missione attaccata dalla plebe

Parigi, 4. Si ha da Shangai che la Missione cattolica di Lichuen nella provincia di Hupsch, presso Szechnau, fu attaccata dalla plebe. I missionari poterono fuggire a Shangai.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 settembre 1893

	3 set	5 set.
Rendita		
Ital 5 % contanti	93.70	93.75
» fine mese agosto	93.75	93.80
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	97 —	97.50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	314.—	314.—
» Italiane 3 %	294.—	294.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	494.—	494.—
» » » 4 1/2	494.—	494.—
» Banco Napoli 5 %	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1240.—	1240.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	261.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali	639.—	640.—
» » Mediterranee	518.—	539.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	110.80	110.85
Germania »	137.—	137.—
Londra »	28.08	28.00
Austria e Banconote »	221.—	222.—
Napoleoni »	22.05	22.08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	83.80	84.37
Id Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—
Tendenza migliore		

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

Orario ferroviario

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 6.53 a.	10.04 a.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M.[2] 5.21 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

[1] Fer. a Pordenone [2] Part. da Pordenone

Partenze DA CASARSA	Arrivi A SPILIMBERGO	Partenze DA SPILIMBERGO	Arrivi A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A PONTEBBA	Partenze DA PONTEBBA	Arrivi A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.46 a.	D. 9.10 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A TRIESTE	Partenze DA TRIESTE	Arrivi A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a.

Partenze DA UDINE	Arrivi A CIVIDALE	Partenze DA CIVIDALE	Arrivi A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze DA UDINE	Arrivi A PORTOGRUARO	Partenze DA PORTOGRUARO	Arrivi A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a. R.A.
» 11.10 a.	12.55 p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p. P.G.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti.